

stine, in cui sono stati interrati tra l'altro residui tossici o comunque pericolosi»;

specialmente nelle campagne tra Napoli e Caserta, come denuncia Legambiente nel suo annuale Rapporto Ecomafia 2004, è diffusa la selvaggia pratica della criminalità di bruciare all'aria aperta i rifiuti speciali, anche pericolosi. La combustione non controllata di rifiuti produce diossina: è lì, nel territorio dei comuni di Marigliano e Nola, che due anni fa furono rinvenute tracce di questa sostanza nel latte prodotto dal bestiame. Fu necessario porre sotto sequestro di 30 aziende bovine e bufaline, e abbattere 6.789 capi. Il latte di quel bestiame è lo stesso da cui vengono prodotte le mozzarelle di bufala famose in tutto il mondo;

l'ampiezza del fenomeno dell'incenerimento illegale di rifiuti pericolosi non sembra avviata a ridimensionarsi: lo scorso anno ha riguardato principalmente i tre comuni di Qualiano, Giugliano e Villaricca, ma negli ultimi mesi — come ancora denuncia Legambiente — si è esteso anche in altre zone: a Frignano, limitatamente alle aree limitrofe al cimitero comunale, e Villa Literno nel casertano, dove i sindaci sono stati costretti ad emettere ordinanze che vietano l'allevamento a terra di animali da cortile, il pascolo, la movimentazione in entrata e uscita di greggi provenienti da altri comuni e la raccolta di alimenti zootecnici prodotti in zona. Altri cinque comuni della zona (Casal di Principe, Santa Maria La Fossa, Casalupe, Castel Volturno e Casapesenna) ugualmente interessati dal fenomeno non hanno ancora emesso le loro ordinanze, in attesa di capire se la competenza sia del Sindaco o del Prefetto;

con un reportage firmato dal ricercatore Alfredo Mazza, dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, il numero di settembre della prestigiosa rivista *The Lancet Oncology* denuncia la gravità del problema dei rifiuti nell'Italia meridionale — che, si legge, «sta ora raggiungendo proporzioni epiche» — e lo mette in diretto collegamento con gli indici di mortalità per cancro che in alcune aree —

segnatamente quelle afferenti ai tre comuni di Nola, Marigliano e Acerra — sono ben superiori alla media nazionale. Esisterebbe, secondo il ricercatore, un legame tra i livelli di inquinamento causati da inadeguati metodi di controllo dello smaltimento dei rifiuti e dalle discariche illegali e gli alti indici di mortalità per cancro nella regione, in costante crescita nel periodo 1995-2000;

i dati citati nel reportage sono chiari: per il cancro al fegato, ad esempio, l'indice di mortalità per 100.000 abitanti è, tra gli uomini, di 14.0 in Italia e 15.0 in Campania, mentre svetta a 38.4 nella Asl Napoli 4 e 35.9 nel distretto 73 (per le donne, il tasso di mortalità è di 20.8 nella Asl Na4 e 20.5 nel distretto 73, contro il 6.0 della media italiana e l'8.5 della Campania). Un indice, cioè, «tre volte superiore alla media nazionale e regionale». Mortalità più alta, in queste zone, anche per quanto riguarda il cancro alla vescica, al sistema nervoso e alla prostata —:

cosa intendono fare per riportare la qualità dell'ambiente, quella della vita degli abitanti e le relative condizioni sanitarie a livelli accettabili;

se hanno già predisposto o intendono porre in essere operazioni di bonifica sistematica e capillare del territorio, prima di valutare la possibilità di insediare nuovi eventuali impianti di gestione e trattamento dei rifiuti. (4-10787)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in Francia vi sono quasi duecento *ex* terroristi condannati in Italia;

la vicenda Battisti ha sollevato notevoli malumori nella società italiana, vista la sua fuga;

è quanto meno dubbio, ad avviso dell'interrogante, che la polizia francese abbia sottoposto Battisti a vigilanza continua, necessaria visto che lo stesso era già scappato una volta dall'Italia per non farsi raggiungere dalla giustizia italiana —:

quanti condannati dalla giustizia italiana per terrorismo siano ancora rifugiati in Francia;

se il Ministro abbia chiesto la loro estradizione;

se, in questo caso, ci siano accordi internazionali per far sorvegliare gli ex terroristi;

se siano stati allertati i paesi con i quali l'Italia non abbia in corso un trattato internazionale, di un eventuale arrivo degli ex terroristi.

(2-01277)

« Perrotta ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle terribili e spesso incomprensibili evoluzioni della situazione interna irachena si nascondono le chiavi interpretative di una situazione sempre drammatica, non soltanto per le popolazioni civili autoctone, ma, ormai, anche per gli stranieri impegnati in rapporti di lavoro o in volontari impegnati in missioni di solidarietà, come testimonia, da ultimo, l'inatteso sequestro delle giovani connazionali Simona Pari e Simona Torretta;

anche il trapasso graduale dei poteri al governo provvisorio iracheno non sembra aver prodotto quei risultati che i governi occidentali e molti autorevoli commentatori politici avevano preconizzato;

la presenza delle truppe italiane sembra dunque destinata a protrarsi nel tempo, considerando l'assoluta insensatezza di un ritiro unilaterale in una situazione tanto esplosiva e tanto distante dalla pacificazione nazionale delle genti irachene;

l'amministrazione americana, in talune circostanze, ha lasciato intendere che le truppe occidentali potrebbero essere costrette a rimanere per altri quattro anni in terra irachena —:

se vi siano effettivi progressi nel progetto di pacificazione interno alla società irachena;

se vi siano, oggi, progetti organici che consentano di intravedere l'ultimazione della missione delle truppe occidentali o, quanto meno, delle truppe italiane;

se sia a conoscenza delle effettive valutazioni dei nostri alleati americani ed inglesi circa la durata dell'impegno militare e quindi circa l'effettiva assunzione dei pieni poteri, in un clima accettabile, del governo locale. (3-03693)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante quanto segue:

da venerdì scorso 27 agosto 2004 il cittadino italiano Giordano Tommasi, di anni 23, è in stato di arresto in Israele;

l'arresto è avvenuto a Gerusalemme al termine della manifestazione internazionale contro la costruzione da parte di Israele del muro di separazione con i Territori Palestinesi;

la motivazione dell'arresto sarebbe dovuta al suo diniego di consegnare le riprese effettuate per documentare il comportamento dell'esercito israeliano;

tali riprese effettuate presso la Porta di Damasco, hanno condotto ad un'accusa addirittura di « spionaggio »;

Giordano è stato sottoposto a pesanti maltrattamenti e interrogatori da parte della polizia israeliana e processato, ma assolto pienamente dalle accuse proprio in virtù del video da lui girato;

contrariamente alla sentenza del giudice che ne ordinava l'immediata scarce-

razione, è stato trattenuto dalla polizia per « motivi di sicurezza » ed è stato tradotto al carcere di Tel Aviv;

attualmente il Tommasi è ancora in custodia delle Autorità israeliane, le quali, secondo informazioni comunicate all'interrogante, lo tratterebbero in virtù delle sue denunce di maltrattamenti, mettendo così in atto una surrettizia proroga dello stato di arresto;

tutto questo è avvenuto senza che i familiari fossero messi al corrente di alcunché, se non da una telefonata da parte di una cittadina italiana occasionale testimone dell'accaduto;

il Consolato Italiano a Gerusalemme, interpellato dal padre di Giordano Tommasi, non era in grado di fornire alcuna notizia, ma prometteva interessamento;

alla vigilia della seduta fissata per il ricorso alla Corte Suprema, l'Ambasciata italiana a Tel Aviv si dichiara all'oscuro di tutto ciò, come delle inumane condizioni della detenzione;

Giordano Tommasi ha protestato con lo sciopero della fame —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali iniziative il Ministro abbia adottato al fine di ottenere la liberazione del Tommasi;

per quali motivi né l'Ambasciata italiana in Israele, né il Consolato, né l'Unità di Crisi hanno potuto fornire supporto e informazioni alla famiglia del Tommasi nell'immediatezza dell'arresto;

quale sia il giudizio del Ministro rispetto all'atteggiamento secondo l'interrogante assurdo delle autorità israeliane che a tutt'oggi, trattengono il Tommasi dopo la sua assoluzione;

se il Ministro non ritenga di dover elevare una formale protesta nei confronti del governo israeliano in quanto un cittadino italiano è stato arrestato, secondo l'interrogante, pretestuosamente con l'evidente intento di punire l'esercizio della

fondamentale libertà di manifestare la propria opinione. (5-03417)

CALZOLAIO, GIOVANNI BIANCHI, SPINI, CIMA e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 agosto scorso, Rafique Al Islam, ricercatore impegnato nel monitoraggio dell'attuazione della Convenzione di Ottawa, e attivista nel campo dei diritti umani, nonché rappresentante in Bangladesh della Campagna Internazionale per la messa al bando delle mine anti-uomo, è stato arrestato e detenuto dalle Forze speciali del Battaglione di Azione Rapida — corpo militare del Bangladesh composto da unità scelte delle diverse armi delle forze armate — senza che venisse formalizzato nei suoi confronti alcun capo di imputazione, e in apparente violazione con le stesse norme della Costituzione del Bangladesh che prevedono, tra l'altro, che l'arrestato debba conoscere del motivo dell'arresto, abbia diritto ad un avvocato a sua scelta e che debba comparire davanti ad un magistrato entro 24 ore dall'arresto;

il 5 settembre, *Rafique Al Islam*, è stato trasferito a destinazione sconosciuta senza che i suoi familiari o il suo avvocato ne fossero informati, suscitando così rinnovato allarme per la sua incolumità fisica, nonché per l'assenza delle fondamentali garanzie legali che dovrebbero presiedere l'interrogatorio di un arrestato; solo il giorno successivo si è avuta notizia della sua presumibile detenzione a Dhaka, in un centro di interrogatori privo di esistenza giuridica, senza che il suo avvocato fosse posto nella possibilità di mettersi in contatto con lui, e dove si troverebbe a rischio di essere sottoposto a pratiche di tortura come testimoniato dall'azione urgente intrapresa lo stesso 6 settembre da *Amnesty international*;

l'intera vicenda desta allarme e preoccupazione, anche perché nonostante il Bangladesh si sia segnalato per essere il primo paese dell'Asia meridionale a ratificare la Convenzione di Ottawa per

la messa al bando delle mine, e sia diventato paese co-relatore del Comitato per la distruzione degli *stock* di mine terrestri — Comitato di cui l'Italia è co-presidente — l'arresto di Rafique Al Islam sembra inserirsi in un più generale contesto di arresti senza mandato, tensioni, scontri, e torture da parte delle forze di sicurezza, che contraddistingue il clima attuale del paese —:

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di acquisire ogni informazione utile circa le ragioni, e le condizioni, della detenzione di Rafique Al Islam, e se e come intenda mobilitarsi, come già fatto, tra gli altri, dai Governi di Canada, Francia, Norvegia e Svizzera, per richiedere l'immediata liberazione di Rafique Al Islam, o qualora venisse incriminato, il pieno rispetto di tutte le garanzie fondamentali alla base di un processo equo.

(5-03424)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la pesantezza della punizione prevista dagli Stati Uniti d'America nei confronti dell'indimenticato e indimenticabile campione di scacchi Bobby Fischer, colpevole di aver violato nel 1992 l'embargo americano contro la Jugoslavia, ha colpito il mondo intero;

Fischer, in stato d'arresto in Giappone dal luglio 2004 per avere presentato alle autorità nipponiche il proprio regolare passaporto statunitense, radiato nel 2003 dalla Federazione di Scacchi americana, potrebbe essere estradato, se qualche Paese non gli riconoscerà il diritto di asilo, negli Stati Uniti d'America ove potrebbe scontare in carcere una dura condanna per la violazione delle sanzioni contro la Jugoslavia, per un reato, dunque, che, nel caso di specie, deriva da un pensiero diverso, ancorché duramente criticabile;

fra l'altro proprio le vittorie di Fischer contro il suo rivale di sempre, Boris Spassky, furono politicamente importanti per gli Stati Uniti d'America, in piena

guerra fredda, sicché certamente il campione americano, che da anni ormai vive in altri Paesi, ha forse il diritto ad una clemenza particolare;

proprio nel mese di agosto 2004 Boris Spassky è intervenuto pubblicamente scrivendo al Presidente degli Stati Uniti d'America perché voglia ringraziare Fischer o, paradossalmente, perché voglia arrestare anche il russo, anch'esso recatosi in Jugoslavia nel 1992 proprio per sostenere una delle sfide storiche con Bobby Fischer —:

se non ritenga di segnalare all'amministrazione degli Stati Uniti d'America l'opportunità di un gesto di clemenza nei confronti del grande campione di scacchi Bobby Fischer, anche in ragione dello straordinario prestigio regalato al proprio Paese dal bizzarro giocatore negli anni '70 all'epoca dei suoi storici incontri con il campione russo, altrettanto prestigioso, Boris Spassky, che, non a caso, ha lanciato un nobilissimo appello al Presidente degli Stati Uniti George Bush per la concessione della grazia al suo grande rivale americano.

(5-03425)

Interrogazione a risposta scritta:

FIORONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende della morte di Enzo Baldoni necessitano di risposte inequivocabilmente chiare da parte del Governo in grado di fugare tutte le ombre ed i dubbi che persistono;

fino ad oggi il Governo non ha avvertito la necessità di espletare una indagine approfondita in grado di definire tutti gli aspetti della terribile vicenda;

alcuni quesiti sono stati focalizzati dalla pubblica opinione anche grazie alle iniziative di approfondimento serio svolte dal settimanale *Diario* —:

se corrisponda al vero che il Governo seppe subito dell'agguato al convoglio della Croce Rossa in Iraq guidato da Enzo Baldoni;

perché lasciò credere per giorni che il giornalista era in giro da solo e che il suo silenzio era dovuto all'assenza di un telefono satellitare;

che ruolo hanno avuto i nostri servizi segreti;

perché a tutt'oggi restiamo l'unico Paese al quale non è stata mostrata una sola foto o un solo video del proprio ostaggio barbaramente ucciso e chi sia realmente il mediatore Saiaf al Jidi detto Abu Karrar che si è definito mediatore per la Cri;

quali iniziative, per quanto di competenza del Governo, intenda adottare per perseguire eventuali responsabilità che si dovessero evidenziare. (4-10770)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

MONDELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa dei gravissimi danni arrecati alle coltivazioni nella giornata del 31 luglio 2004 numerosissimi abitanti sono scesi in piazza a S. Margherita Ligure con trattori e cartelli, unitamente ai sindaci di molti comuni, amministratori locali e rappresentanti di categorie agricole, per denunciare i guasti provocati alle loro proprietà dalla presenza disordinata di cinghiali;

la protesta nasce, dall'exasperazione degli abitanti che vivono in queste zone, e che vedono distrutti i loro campi, dei cittadini che hanno paura di uscire dalla propria abitazione perché questi ungulati agguerriti girano liberamente distruggendo tutto;

il fenomeno interessa tutta la provincia di Genova e specialmente l'entroterra

ligure, dove in numerose vallate del Levante la situazione è divenuta insostenibile —:

quali iniziative si intendano attivare affinché sia predisposto un piano per il controllo degli ungulati nelle suddette zone e per la salvaguardia degli abitanti dell'entroterra e siano concessi dei fondi per risarcire i cittadini dagli enormi danni causati dai cinghiali. (4-10722)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la scelta del Governo di insediare nella Città di Brindisi un impianto di rigassificazione, ha sollevato forti contrarietà e ferme reazioni tra la popolazione interessata;

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio consapevole di tale situazione ha avuto modo di dichiarare nel corso di un incontro svoltosi recentemente ad Ostuni (Brindisi) che la pratica relativa al rigassificatore, poteva riaprirsi a fronte di una chiara presa di posizione assunta da parte delle Istituzioni Locali;

da poche settimane è stato definita la posizione Istituzionale sia del comune che della provincia di Brindisi, i cui rappresentanti hanno manifestato motivate contrarietà all'insediamento;

il neo Presidente della Provincia di Brindisi Dottor Michele Errico, oltre al dissenso politico, avrebbe rilevato gravi lacune, penalmente perseguibili;

in merito all'*iter* procedurale della pratica posta in essere tali da indurlo ad inviare la relativa documentazione alla Procura della Repubblica di Brindisi, per le valutazioni di merito;

l'interrogante, nel corso del dibattito svoltosi in Parlamento nei giorni 28, 29 e 30 luglio 2004, sul Riordino Energetico, nel ribadire al Ministro delle attività produttive Marzano, la suddetta situazione, ha chiesto di sapere, se intendeva assu-